Scopri tutto il 2016 della scuola, dalla A alla Z

Fonte: tuttoscuolacom – 2 gennaio 2017

Un nuovo anno sta per arrivare, carico di aspettative. Ma ***cosa ha lasciato questo 2016 alla scuola****? A raccontarlo da ben 3 lustri ci pensa Tuttoscuola, che anche questa volta ha preparato il* ***riepilogo dei principali avvenimenti che hanno riguardato la scuola italiana nell'ultimo anno.*** *Fatti, avvenimenti e persone, Consuntivo del 2016,* ***tutto quello che ha visto protagonista la scuola nel 2016. Dalla A alla Z.***

Algoritmo
Lo strumento informatico utilizzato per assegnare i docenti agli ambiti territoriali è al centro di polemiche e di critiche. Il Miur difende tenacemente lo strumento, pur ammettendo alcuni errori nella sua applicazione. L'algoritmo viene ritenuto responsabile dello spostamento verso il centro-nord di molti docenti meridionali, ma la causa vera del trasferimento è da ricercare nel notevole squilibrio tra lo scarso numero delle sedi disponibili al sud e l'elevato numero di docenti meridionali che vi aspirano.
Per sanare lo squilibrio non c'è algoritmo che tenga: **servono altre politiche del personale e nuovi servizi sul territorio.**

Alternanza scuola-lavoro
Con la legge 107/2015 l'alternanza scuola-lavoro (ASL) diventa obbligatoria nell'ultimo triennio della scuola secondaria di II grado.
Con il 2016-2017, secondo anno di applicazione dell'ASL, gli studenti interessati sono praticamente raddoppiati, sottoponendo le scuole a un'intensa attività di ricerca e organizzazione dei percorsi, facilitata dal fatto che la Buona Scuola ha ampliato la gamma delle tipologie di strutture ospitanti dalle sole imprese alle Pubbliche Amministrazioni, agli Ordini professionali e al Terzo Settore.
Prima dell'anno scolastico 2014/2015 gli studenti coinvolti nelle esperienze di ASL erano 273.000 (nel 54% delle scuole, quasi tutte istituti tecnici e professionali). Nel 2015/2016 hanno partecipato 652.641 ragazzi, e le scuole che hanno fatto alternanza sono passate dal 54% al 96% mentre le strutture ospitanti sono state 149.795 (+41%).
Il boom si è verificato ovviamente nei Licei, dove con l'obbligatorietà gli studenti in ASL sono passati da 12.371 a 227.308, ma anche gli studenti degli istituti tecnici sono passati da 31.592 a 140.699 e perfino quelli dei professionali, storicamente i più abituati all'ASL sono aumentati da 45.789 a 87.055.
Nell'anno scolastico 2016-2017 gli studenti in alternanza sono 1.150.000, l'anno prossimo (2017-2018) saranno 1,5 milioni.

Tuttoscuola e CivicaMente, società specializzata da 25 anni nell'uso della tecnologia digitale per l'educazione, lanciano a novembre il sito TuttoAlternanza.it, un portale che mette a disposizione delle scuole soluzioni concrete e di qualità per l'alternanza scuola–lavoro (ASL), che rispondono ai requisiti previsti dalla nuova normativa e semplificano il lavoro da svolgere da parte delle scuole.

Ambiti Territoriali
In piena estate gli ambiti territoriali fanno il loro esordio nel sistema d'istruzione riconfigurato dalla Buona Scuola. **Sono 319 articolazioni dei territori regionali che accolgono i ruoli regionali dei docenti.** In questo primo anno di applicazione i docenti immessi in ruolo l'anno scorso sono stati assegnati agli ambiti territoriali per essere poi chiamati dai dirigenti scolatici con incarico triennale nelle istituzioni scolastiche.

I sindacati della scuola non nascondono la loro critica agli ambiti sia perché da lì parte la chiamata diretta alle scuole sia perché luogo in cui confluirà la titolarità regionale di tutti i docenti. **L'intesa sulla mobilità per l'anno scolastico 2017/18 congela temporaneamente il vincolo dell'ambito consentendo il trasferimento anche da scuola a scuola**.

Bando del Concorso

A fine febbraio, con t**re mesi di ritardo**, il Miur bandisce il concorso per la copertura di 63.712 posti di docente per il triennio 2016-18. Il concorso rappresenta l'ultima fase del piano straordinario di assunzione previsto dalla Buona Scuola e che ha dato luogo nel 2015-16 al reclutamento di circa 100 mila docenti. Il ritardo di pubblicazione del bando, dovuto alle lunghe procedure per la definizione delle nuove classi di concorso, causerà la mancata conclusione delle procedure concorsuali entro l'inizio del 2016-17. Presentano domanda di partecipazione 230 mila candidati. **Non basteranno a coprire i 63 mila posti messi a bando.**

Carta del docente

Dopo il primo anno di applicazione della carta per l'aggiornamento individuale dei docenti statali, a novembre viene attivata la card personale per gli acquisti di strumenti utili alla formazione. Mentre nel primo anno di applicazione l'importo di 500 euro era stato assegnato direttamente in busta paga con obbligo di rendicontazione finale, con la card l'importo è direttamente spendibile presso i soggetti accreditati. Possono beneficiare della card oltre 700 mila docenti statali di ruolo. La procedura di registrazione per l'attivazione della card incontra qualche difficoltà per i docenti. Analogamente i gestori dei servizi devono registrarsi per consentire ai docenti l'acquisto di strumenti di formazione. **A fine anno scolastico si capirà se la card sarà diventato uno strumento semplice ed efficace**. Ma sarà più importante conoscere (magari con un adeguato monitoraggio) se la card sta contribuendo ad elevare i livelli qualitativi della professione docente.

Chiamata diretta

In agosto va in scena il primo atto di una delle **rivoluzioni della Buona Scuola**, quella che prevede, per la prima volta in assoluto, che sia la scuola (tramite il dirigente scolastico) a scegliere l'insegnante, anziché, come sempre avvenuto, essere questi a scegliere la scuola in base a graduatoria e punteggio. **La chiamata diretta, a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico, mette a dura prova l'impegno dei dirigenti scolastici e delle loro segreterie.** In molti casi il fabbisogno segnalato dalle scuole è vanificato dalla disponibilità di corrispondenti risorse professionali. Alla fine, però, il bilancio di questo primo anno di chiamata risulta alterato dalla mobilità straordinaria che consente a migliaia di docenti 'chiamati' di ottenere l'assegnazione provvisoria (soprattutto verso il Sud) svuotando di fatto l'innovazione. I sindacati, forti anche di questa prima applicazione mal riuscita, chiedono di **congelare l'istituto normativo della chiamata diretta**. L'intesa sulla mobilità 2017 svuota per il prossimo anno scolastico il valore della chiamata diretta, perché consente i trasferimenti in deroga al vincolo dell'incarico triennale dei docenti 'chiamati' dal dirigente scolastico.

Cyberbullismo

A metà settembre la Camera approva con modifiche il disegno di legge n. 3139 che prevede un complesso di misure per la prevenzione e il **contrasto dei fenomeni del bullismo e del cosiddetto cyberbullismo, il bullismo a mezzo web.** Il testo torna per l'ultima lettura al Senato. L'approvazione, a maggioranza, avviene proprio nei giorni in cui una ragazza 31enne di Napoli muore suicida dopo che un video che la riguardava era stato diffuso sul web. La legge prevede che in ogni istituto venga individuato un docente referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo. È anche previsto che alle iniziative in ambito scolastico collaborino la polizia

postale e associazioni territoriali. Il dirigente scolastico dovrà informare le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo e, se necessario, convocare tutti gli interessati per adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per i colpevoli. **Si attende ora il varo definitivo della legge in Senato**, sperando che all'approvazione si arrivi prima dell'eventuale scioglimento delle Camere.

Commissioni del Concorso

Ad aprile Tuttoscuola segnala il compenso irrisorio previsto per i membri delle commissioni di concorso: un euro all'ora. **La notizia finisce su tutti i media nazionali**. Il premier Renzi in persona si attiva e il Parlamento vara appositamente una legge per ritoccare il compenso. Intanto gli Uffici Scolastici Regionali devono riaprire i termini per accogliere nuove candidature di commissari, a causa della difficoltà di reperire dirigenti e docenti disponibili. La costituzione di commissioni e sottocommissioni si protrae per molto tempo, anche nel corso dello svolgimento delle prove e delle correzioni degli scritti. La difficoltà di reperimento dei commissari, dovute anche al mancato esonero dal servizio, e le numerose integrazioni per sostituzione dei membri dimissionari concorrono indubbiamente a rallentare molte procedure concorsuali, che non si concludono in tempo utile entro l'inizio del 2016-17. Dopo che il Parlamento ha approvato la legge che rivede l'impegno finanziario per il compenso ai commissari, il relativo decreto di attuazione (ma ce ne era bisogno?), anziché essere emanato, come prescritto, entro fine giugno, arriva soltanto il 31 agosto, a situazione delle commissioni ormai compromessa.

Deleghe 107

Con l'avvicinarsi della scadenza di metà gennaio 2017 **le nove deleghe di riforma previste dalla legge 107/15 rischiano di decadere.** I testi non sono ancora stati approvati in prima lettura dal Consiglio dei Ministri e mancano, quindi, del prescritto parere delle Commissioni parlamentari. **Per salvare tutte le deleghe o almeno le più importanti (ad esempio, la valutazione degli alunni, il sistema integrato 0-6) occorre disporre una proroga di almeno due o tre mesi.** Il 2016 si chiude con l'incognita della loro sorte, anche se il nuovo ministro dell'istruzione Fedeli ha dichiarato di volerle salvare a tutti i costi.

Denatalità

Continua inesorabile il calo delle nascite cominciato nel 2009, dopo che nell'anno precedente si era toccato l'apice degli ultimi decenni con 571.663 nati.
Secondo i dati Istat, nel 2015 i nati sono stati 479.611, cioè oltre 92mila in meno (-16%) di sette anni fa. Per la prima volta al calo di nati italiani si aggiunge anche quella di nati da famiglie straniere. **Il primo effetto della denatalità tocca direttamente i servizi per l'infanzia**. Per i nidi d'infanzia si registra un effetto paradossale: a invarianza dei posti disponibili (non molti visto che l'Italia è piuttosto carente nel settore) si registra un aumento del tasso di scolarizzazione, perché il numero dei bambini di 0-2 anni è più basso del passato. **Nella scuola dell'infanzia, invece, si registrano meno iscrizioni e, conseguentemente, effetti sugli organici del personale.** In tre anni chiudono 432 scuole paritarie dell'infanzia. Nelle scuole statali dell'infanzia il numero dei bambini iscritti in questo anno scolastico scendono sotto il milione: sono infatti 977.959, un campanello d'allarme per la scuola primaria.

Esame di licenza media

Nel mese di luglio il sottosegretario al Miur Faraone fornisce, nel corso dell'incontro sugli esiti delle prove Invalsi, un'anticipazione sulla riforma dell'esame di terza media, dal quale **sarebbe esclusa la prova nazionale Invalsi.** Faraone precisa poi che la prova nazionale sarebbe in realtà mantenuta, ma **effettuata al di fuori dell'esame**. Forza Italia, che a suo tempo, con l'intervento

dell'on. Valentina Aprea, aveva ottenuto di inserire la prova nazionale Invalsi nell'esame di terza media, considera questo come un declassamento della prova nazionale e, attraverso l'on. Centemero, responsabile scuola del partito, rimanda al mittente la proposta: "un sottosegretario all'Istruzione dovrebbe avere come obiettivo la qualità della formazione e la crescita educativa e culturale delle studentesse e degli studenti, mentre la sua proposta sull'eliminazione delle prove Invalsi dall'esame di terza media sembra volta solo a recuperare il consenso degli insegnanti in vista di competizioni elettorali". Molti concordano, però, sull'opportunità di **tenere distinta la valutazione didattica (l'esame) da quella di sistema (prova Invalsi).**

Fedeli

Anche se la sostituzione di Stefania Giannini era data come assai probabile, **la scelta di Valeria Fedeli come nuovo ministro dell'istruzione suscita sorpresa**: dopo tre rettori, considerati più tecnici che politici, l'arrivo a viale Trastevere di una ex sindacalista di punta della Cgil suona come un ritorno della politica alla guida del Miur. Si tratta, in particolare, di ristabilire un rapporto magari dialettico, ma costruttivo, con il mondo della scuola e con le sue rappresentanze sindacali, schieratesi praticamente all'unanimità (con l'eccezione solitaria dell'ANP) contro la 'Buona Scuola'. L'esplicita autocritica di Matteo Renzi sulla gestione della politica scolastica ha comportato non solo la sostituzione del ministro competente per materia, ma anche la scelta di un ministro capace di trattare e contrattare con i sindacati, salvando nello stesso tempo la 'filosofia' della 107 e l'investimento del PD renziano sulla scuola. Un compito impegnativo per Valeria Fedeli, che ne metterà a dura prova la capacità politica.

Gender

"*Una dichiarazione di guerra*". Così Filippo Savarese, portavoce di Generazione Famiglia, definisce la nomina di Valeria Fedeli alla guida del Miur. Il mondo cattolico del Family Day non perdona alla senatrice del PD di aver presentato una proposta di legge proprio sul tema dell'educazione di genere nelle scuole. Per Massimo Gandolfini, presidente del comitato Difendiamo i Nostri Figli: "*Questa scelta ha chiaramente i toni della provocazione, se non della vendetta, verso le Famiglie del Comitato per il No, colpevoli di aver vinto il referendum bloccando una pericolosa deriva autoritaria nella quale erano già in programma disegni di legge contro la famiglia naturale e il diritto dei bimbi ad avere mamma e papà*". All'attacco anche la Lega Nord: "*La nomina della senatrice Fedeli significa di fatto l'introduzione della teoria gender a scuola*". **Netta la replica della Fedeli in una lettera inviata al direttore dell'Avvenire, quotidiano della CEI**: "*Non ho mai fatto riferimento a una supposta 'teoria gender', tanto meno a una 'ideologia', non solo perché il pensiero ideologico mi è strutturalmente estraneo, ma perché una simile ideologia, ammesso che esista, non è mai stata d'ispirazione per l'operato mio, o del Parlamento o del governo. Vorrei che la parola gender uscisse dal nostro vocabolario in questa accezione minacciosa, e che tornassimo a parlare di uguaglianza tra donne e uomini, in linea con le normative nazionali e internazionali sui diritti umani*".

Giannini

Dicembre. **L'unico ministro del governo Renzi non confermato o non spostato ad altro incarico** (come Alfano o Boschi) è stata alla fine Stefania Giannini, che ha così concluso una fase dell'intensa e breve carriera politica, tutta racchiusa nella corrente legislatura. Diventata segretaria di Scelta Civica dopo il distacco del senatore Mario Monti dall'impegno politico diretto (novembre 2013), è entrata nel governo Renzi in rappresentanza di questo partito (febbraio 2014). Giannini, rimasta alla guida del Miur per quasi tre anni, già prima del referendum del 4 dicembre era in odore di sostituzione per la difficile gestione della legge 107, della quale lo stesso premier Renzi si era apertamente lamentato.

Graduatorie di Merito
Ai primi di settembre si assiste al rush finale per approvare il maggior numero possibile di graduatorie di merito del concorso per poterle utilizzare entro il 15 settembre per le nomine dei vincitori. Ne vengono approvate soltanto 704 su quasi 1.500, meno della metà. Per esplicita previsione della legge 107/15, le graduatorie di merito dei concorsi, anziché comprendere tutti i candidati idonei che hanno superato le prove del concorso, ne prevedono soltanto il 10% in più rispetto allo stretto fabbisogno dei posti a concorso. Quasi tutti gli USR pubblicano anche gli elenchi dei candidati idonei non inseriti nelle graduatorie di merito ufficiali, forse nella previsione (speranza) che prima o poi il Parlamento approvi la proposta di Tuttoscuola per l'istituzione di graduatorie nazionali a cui i candidati idonei possono volontariamente accedere per la copertura di posti risultanti vacanti in concorsi di altre regioni.

Homeschooling
Il tema della *homeschooling* (educazione parentale) lanciato da "*Tuttoscuola*" nel 2004 a Genova, nell'ambito della fiera ABCD (2015, fine della scuola?), torna di attualità, e viene ripreso ampiamente (anche nei contenuti) da un settimanale, che presenta alcuni sviluppi recenti del fenomeno negli Stati Uniti e in altri Paesi. Esistono ormai reti che si estendono a livello mondiale di organizzazioni nazionali che **promuovono l'homeschooling**. In Italia, finora, il fenomeno non ha avuto alcuna consistenza: c'è qualche raro caso di "*educazione paterna*" nella fascia della scuola elementare e media, ma nessuna iniziativa organica, in forma organizzata di impresa, come negli Stati Uniti. Segno, nota Sebastiano Bagnara, docente di Psicologia cognitiva al Politecnico di Milano, di un ritardo del nostro Paese sulla strada che porta alla società della conoscenza, caratterizzata dalla crescente mobilità delle persone, delle professioni e delle competenze. La nostra è ancora una scuola tradizionale, "*nata per trasmettere conoscenze fisse e certe a persone che dovevano occupare per sempre un posto fisso e certo*".

Intesa per rinnovo contratti
A fine novembre, pochi giorni prima del referendum, il Governo firma con i sindacati confederali l'intesa per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, scaduti da sette anni. L'intesa consente di avviare in ogni comparto pubblico il confronto per rinnovare i contratti di categoria. Oltre a quantificare le risorse finanziarie complessive che saranno erogate nel corso del triennio contrattuale, l'intesa prevede due impegni importanti. Innanzitutto viene previsto il riequilibrio, a favore della contrattazione, tra norme legislative e norme contrattuali relativamente al rapporto di lavoro. Un secondo punto di accordo riguarda la valutazione per valorizzare la professionalità del personale e le sue competenze. L'intesa viene aspramente criticata dalla destra e, in particolare, dall'ex-ministro Brunetta che a suo tempo aveva disposto provvedimenti legislativi di stato giuridico che avevano ridotto le competenze contrattuali. **Nel 2017 dovrebbe realizzarsi anche il rinnovo del contratto scuola per quasi un milione di persone**. Sarà interessante vedere come quei due principi, in particolare quello sul valutazione dei dipendenti, saranno tradotti in norme contrattuali.

IRC – Insegnamento Religione Cattolica
Ancora una volta l'Italia nelle scuole statali si divide nettamente in due: il Mezzogiorno con tutte le sue regioni fa registrare complessivamente le più alte percentuali di alunni che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, mentre tutte le altre regioni, con l'eccezione delle Marche e dell'Umbria, hanno fatto registrare nel 2014-15 percentuali sotto la media nazionale. Sotto la media nazionale (87,9% di alunni avvalentesi) si trova il cattolico Veneto (84,8%); in fondo a questa graduatoria nazionale la Toscana (78,8%) e l'Emilia-Romagna (79%). In testa il Molise (96,7%), seguito dalla Campania (96,6%) e dalla Puglia e Basilicata (96,4%). Un'attenzione

particolare merita il settore della secondaria di II grado, dove le scelte di avvalersi sono spesso il risultato della opzione personale degli studenti anziché quella dei loro genitori. Pur confermando i livelli di scelta del 2013-14, è stata la Lombardia con oltre 109 mila opzioni negative a far registrare il più elevato numero di opzioni negative verso l'IRC negli istituti superiori, seguita dal Lazio (58.503), Toscana (57 mila), Piemonte (poco meno di 57 mila) ed Emilia Romagna (meno di 55 mila).

Laurea

A dicembre, appena insediato il nuovo Governo Gentiloni, scoppia **la questione del titolo di studio della neo-ministra della PI, Valeria Fedeli.** Nel suo blog la senatrice aveva dichiarato di avere conseguito il diploma di laurea in scienze sociali presso un istituto privato di Milano. Si scopre ben presto che non si tratta di un diploma di laurea. La ministra si affretta a correggere il suo profilo e alla fine dichiara di essere soltanto in possesso del diploma di maestra di scuola materna. **Un ministro della Pubblica Istruzione senza laurea? Sono in molti a storcere il naso**. Qualcuno in sua difesa ricorda che anche Benedetto Croce non era laureato.

Liceo Classico

La **conferma dell'ulteriore calo degli iscritti al primo anno del liceo classico**, già fatta intravedere dalle preiscrizioni effettuate all'inizio del 2016, rianima il mai sopito dibattito tra difensori e critici del più tradizionale dei nostri licei. Un rapido sondaggio online effettuato da Tuttoscuola, cui rispondono in poche ore oltre 300 lettori, mostra una preferenza per il mantenimento di questo tipo di liceo, ma con modifiche che ne rafforzino le materie scientifiche (52%). Per il 40% invece l' indirizzo va bene così com'è, e solo l'8% lo abolirebbe, o lo trasformerebbe radicalmente, come aveva proposto nel 2014 l'economista Andrea Ichino in occasione del noto 'processo' messo in scena a Torino nel 2014. Ichino aveva accusato il classico di essere figlio "*della riforma Gentile, la più fascista delle riforme*": una scuola di élite preclusa alle classi svantaggiate. Ma per altri, come Ivano Dionigi, presidente di Almalaurea, le critiche al classico nascono esclusivamente dall'esterno: secondo i dati di Almadiploma, chi lo ha scelto nel 74% dei casi lo rifarebbe, il dato più alto tra i diplomati. "*Con un'adeguata e necessaria iniezione di matematica e discipline scientifiche nel classico* – secondo Dionigi – *i segni più della nostra indagine si estenderebbero e affermerebbero in tutti gli indicatori*" facendo del liceo classico italiano la miglior scuola d'Europa e del mondo occidentale.

Mensa scolastica

L'inizio del nuovo anno scolastico, già carico di problemi, si apre con una sentenza del **Tribunale di Torino che autorizza i genitori degli alunni di scuola primaria a portarsi il panino da casa al posto del pasto predisposto dalla mensa scolastica**. La «schiscetta» portata da casa diventa fonte di contrasti a scuola con dirigenti che isolano a mensa gli alunni con panino, con famiglie che protestano, con classi divise tra bambini con il pasto caldo e compagni con il panino. Una deregulation alimentare che si apre a nuovi problemi dietetici e igienici. Interviene anche il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini nel corso del suo intervento all'assemblea Anci a Bari: «*Il panino può anche essere un diritto, come ha detto il giudice, ma è un atto individuale*», afferma. Il ministro annuncia un incontro al Miur con il neo presidente dell'Anci, Antonio Decaro e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin «per definire le linee guida che diano una chiara e omogenea indicazione alle scuole e ai servizi comunali». La scelta – lascia intendere la Giannini – non può essere lasciata ai tribunali: «La mensa, la condivisione del cibo è un fondamentale momento di interazione". Le linee guida sul panino alla mensa scolastica sono ancora ai nastri di partenza, ma la questione del panino richiama l'attenzione sulla regolamentazione della ristorazione scolastica, sulla sua qualità e sui costi a carico delle famiglie.

Merito – Bonus
I sindacati della scuola – con posizioni differenziate – confermano la loro **opposizione al riconoscimento del merito che la legge 107/15 ha voluto concretizzare mediante il bonus.** Verso la fine dell'anno scolastico il Miur prende posizione sul ruolo dei comitati di valutazione che devono definire i criteri per la valorizzazione del merito professionale dei docenti. Per l'assegnazione del Bonus la nota ministeriale ribadisce che i criteri per l'assegnazione del bonus e la valorizzazione del docente sono stabiliti dal Comitato di valutazione, mentre a individuare i meritevoli del premio sulla base di tali criteri è il dirigente scolastico. La nota suggerisce ai Comitati di adottare criteri equilibrati, **volti ad evitare che il bonus venga distribuito a pioggia o sia assegnato a pochi beneficiari.** I sindacati insistono per ottenere che il bonus, quale salario accessorio, sia oggetto di contrattazione integrativa con la RSU d'istituto.

Nomine dei vincitori
Per salvare il concorso che rischia di andare fuori tempo massimo per le nomine dei vincitori attese a novembre, il Parlamento approva la proroga di quindici giorni per la decorrenza giuridica dall'anno scolastico 2016-17 delle nomine in ruolo dei vincitori del concorso. Ma **soltanto 704 graduatorie tagliano il traguardo in tempo utile** e con loro poco meno di 14 mila candidati risultano iscritti nelle graduatorie di merito per le nomine in ruolo nel triennio. Circa un terzo di quei candidati si prepara alla nomina in ruolo con effetto immediato. Ma durante l'estate la mobilità straordinaria mischia le carte e molte sedi non risultano più disponibili, vanificando temporaneamente la vincita del concorso. Molti vincitori, a un passo dalla nomina in ruolo, dovranno attendere l'anno prossimo.

OCSE-PISA
Il 6 dicembre l'Ocse rende noti, tramite una serie di eventi promossi in contemporanea in tutto il mondo, i risultati dell'edizione 2015 del programma triennale PISA (*Programme for International Student Assessment*), che ha avuto come principale campo d'indagine l'apprendimento delle scienze. Come nelle cinque precedenti occasioni il programma ha riguardato però anche le altre due aree tradizionalmente esaminate, la lettura e la matematica, rendendo possibile l'analisi sincronica e diacronica dei dati a livello internazionale e nazionale. Il quadro che ne è scaturito, per quanto riguarda il nostro Paese, mostra che gli studenti italiani si sono collocati un po' sotto la media PISA in scienze (481 punti contro 493) e in lettura (485 contro 493) ma raggiungono la media in matematica (490). Dunque, mentre la performance dei quindicenni italiani in scienze non è cambiata in modo significativo dal 2006, ed è rimasta stabile anche in lettura dal 2009, si è registrato un sensibile miglioramento in matematica, con un progresso medio di 7 punti ogni tre anni dal 2003 al 2015. Un risultato positivo e per certi aspetti sorprendente, visto che proprio la matematica è in Italia la materia più temuta dagli studenti, soprattutto di sesso femminile.

Posti vacanti
A maggio, quando il Miur rende noti i dati dei candidati al concorso, Tuttoscuola per prima rileva che per il sostegno in alcune regioni il numero dei candidati è inferiore al numero dei posti a concorso. Per coprire 6.100 posti di sostegno nell'attuale concorso per docenti hanno presentato regolarmente domanda di partecipazione 10.600 candidati, cioè 4.500 in più del fabbisogno, pari al 42,5%. Questo significa che **due candidati su cinque non potranno vincere il concorso**, anche se conseguiranno buone prove. Una selezione dura che, però, contiene una inaspettata contraddizione. Infatti, nonostante questa abbondanza di candidati, dall'analisi dei dati su candidati e posti banditi per ciascuna Regione, non saranno coperti ben 1.155 posti, perché in diverse regioni settentrionali le domande sono inferiori al numero dei posti a concorso. Nelle regioni centrali vi sarà invece una

eccedenza di 1.324 candidati, cioè più della metà di quelli che hanno presentato domanda; nelle regioni del Mezzogiorno vi sarà un'eccedenza di 3.579 candidati, pari a tre quarti di quelli che hanno presentato domanda. Nei mesi successivi per altre classi di concorso, a causa di una elevata selezione agli scritti, si registra lo stesso fenomeno: posti vacanti a causa del numero insufficiente di candidati idonei. Alla fine del 2016 i posti vacanti superano in tutto le 8 mila unità, pari al 31,3% dei posti, una percentuale che, se confermata, comporterà circa 20 mila posti vacanti al termine del concorso.

Quizzone

Verso la fine dell'anno cominciano a circolare indiscrezioni sul **nuovo esame di maturità, che nel 2018 dovrebbe prevedere due sole prove scritte (italiano e materia caratterizzante) e un colloquio**. Il "quizzone", come gli studenti chiamavano la 'terza prova', affidata dalla riforma Berlinguer alle commissioni d'esame, sarebbe così soppresso, anziché essere centralizzato, come in un primo momento si era ipotizzato. Soppresso, ma solo nell'ambito dell'esame (come per l'esame di licenza), perché in realtà la prova, obbligatoria, sarebbe prevista nel corso dell'ultimo anno, prima dalla maturità, con test di italiano, matematica e inglese, le tre aree privilegiate dalle indagini comparative internazionali. **Accanto al diploma di maturità ci sarebbe dunque una certificazione Invalsi** con caratteristiche di maggiore 'oggettività' rispetto alle valutazioni effettuate dalle commissioni d'esame, destinata – insieme alle esperienze di alternanza scuola-lavoro, che saranno invece valutate dalle commissioni – ad accrescere e rendere più trasparenti le competenze di base degli studenti in vista delle successive scelte di studio o professionali. Saremmo così in presenza di una nuova 'terza prova' nazionale, ma esterna e anticipata rispetto all'esame di Stato e con caratteristiche di maggiore rigore e significatività rispetto alle prove predisposte e spesso improvvisate dalle commissioni locali. Il doppio standard valutativo porrà probabilmente problemi di coerenza tra i giudizi, i quali tuttavia potrebbero coesistere senza difficoltà in un portfolio formativo individuale.

Ricorsi

Ogni giorno sul sito del Ministero dell'Istruzione vengono pubblicati avvisi che hanno il medesimo titolo: Notificazione Pubblici Proclami. Si tratta di avvisi di procedimenti giudiziari in corso relativi a ricorsi che il personale scolastico – docenti precari soprattutto – ha presentato contro l'Amministrazione scolastica. Notificazioni che per ordine del tribunale di turno il Miur ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale. Nel 2016, dal 1° gennaio a tutto dicembre ne sono stati pubblicati 570, mediamente più di 10 a settimana e quasi 50 al mese, mesi estivi compresi. Quasi sempre ognuna di quelle impugnative contro il Miur è sottoscritta da numerosi ricorrenti. Si può stimare che dietro quei 570 ricorsi ci siano non meno di 10 mila persone. **Il ricorso è ormai diventato la strada alternativa al confronto e alla trattativa contrattuale.** Nella maggior parte quei ricorsi non vanno a buon fine, ma consentono ai ricorrenti, quasi sempre con poca spesa, di sperare di entrare in qualche graduatoria vincente o di ottenere rimborsi insperati. Gli uffici legali non ci perdono mai.

Referendum

Secondo molti osservatori il netto no alla riforma della Costituzione targata Renzi-Boschi (60%) non ha riguardato tanto il *merito* di quella riforma (superamento del bicameralismo perfetto, riordino del rapporto tra Stato e Regioni, CNEL…) quanto il *metodo*: l'aver imposto quel modello facendo leva, soprattutto alla Camera, su una maggioranza parlamentare gonfiata dalla legge elettorale (il 'Porcellum'), senza aver cercato un consenso più largo. La stessa obiezione mossa alla 'Buona Scuola' anche dall'interno del PD. Il successo del sì avrebbe posto le premesse per gestire con tranquillità riforme decisioniste come la Buona Scuola e il Jobs Act. **Il netto successo del no ha rimesso invece in qualche modo in discussione quelle riforme**: non, sotto il profilo della loro

legittimità formale (anche se sul Jobs Act si resta in attesa della sentenza della Corte Costituzionale), ma dal punto di vista della loro implementazione e gestione, che presenta ampi margini di interpretazione, come mostrano bene i nove Decreti legislativi previsti dalla legge 107/2015. La scelta del nuovo premier Gentiloni (e di Matteo Renzi in qualità di segretario del PD) **di sostituire il ministro dell'istruzione Giannini con la ex sindacalista Valeria Fedeli** (proveniente dalla Cgil, il sindacato confederale più critico verso la Buona Scuola) lascia intendere che la lezione del referendum è stata recepita, e che la linea decisionista del primo governo Renzi subirà con Gentiloni una sostanziale correzione in direzione del recupero di un rapporto meno conflittuale con i cosiddetti 'corpi intermedi', in primis i sindacati della scuola.

Scuole aperte

Un progetto che coinvolge scuole medie e superiori, per il quale il ministro Giannini con un decreto del 27 aprile prevede in estate aperture straordinarie delle scuole e iniziative. S**ono circa 700 le istituzioni coinvolte, ognuna delle quali avrà un budget di 15.000 euro.** "*Con questo progetto* – sottolinea il ministro Stefania Giannini – *vogliamo dare ai ragazzi di quelle aree del Paese dove l'istruzione costituisce una risposta importante ed essenziale per garantire un futuro alle nuove generazioni, una scuola aperta, che appartenga a tutta la comunità, dove famiglie e studenti possano sentirsi come in una seconda casa, da frequentare non solo quando ci sono le lezioni, ma anche in orario extra scolastico". I ragazzi non si ritroveranno a luglio e agosto a ripassare italiano e matematica,* precisa la Giannini*: "Pensiamo allo sport, a scuole di musica, teatro. Ma anche vari laboratori artistici. Tutto quello che potrebbe interessare i ragazzi, farli divertire e toglierli dalla strada*". Per questo progetto il ministero dell'Istruzione ha stanziato 10 milioni di euro immediatamente disponibili per iniziative che rendano la scuola un polo di aggregazione e attrazione in aree periferiche e in contesti a maggior rischio di dispersione di quattro città: Napoli, Roma, Palermo, Milano.

È un primo passo verso quel **progetto di scuole aperte che Tuttoscuola da tempo (Dossier "Sei idee per rilanciare la scuola", scaricabile gratuitamente da www.tuttoscuola.com) sostiene e propone per una funzionale utilizzazione di tutte le risorse umane e strumentali** (attualmente sottoutilizzate) di cui la scuola dispone.

Selezione-ecatombe alle prove scritte

Nei primi mesi dell'estate vengono pubblicati dai diversi Uffici Scolastici Regionali gli esiti delle prove scritte del concorso. Tuttoscuola svolge un'approfondita comparazione e rende noto che nelle procedure concorsuali rilevate a metà agosto su 71.445 candidati risultano ammessi soltanto 32.043. Si tratta di un'ecatombe inaspettata per oltre il 55% dei candidati. Il ministro Giannini in un primo tempo minimizza sottolineando il dato degli ammessi che sfiora il 50%, anziché preoccuparsi dell'alto tasso di bocciatura. Poi attribuisce la responsabilità di quegli esiti negativi alla scarsa preparazione fornita nei corsi per i TFA. Infine si compiace di avere tenuta alta l'asticella per ottenere una maggiore selezione, in funzione della qualità complessiva della funzione docente.
Molti docenti esclusi respingono l'accusa di impreparazione, mentre da diverse parti si chiede una riflessione sui contenuti dei test e sulle modalità di svolgimento delle prove scritte.

Telecamere nelle scuole

Dopo il sostanziale via libera giunto in estate dal Garante della Privacy, la legge che prevede l'installazione di telecamere nei nidi, nelle scuole d'infanzia e nelle case per anziani subisce una notevole accelerazione giungendo alla approvazione a larga maggioranza alla Camera. Non mancano le obiezioni a un provvedimento chiaramente condizionato dallo scandalo suscitato dalle riprese televisive trasmesse dai telegiornali. L'installazione delle telecamere finisce però per nascondere il vero problema, che è quello della inadeguatezza professionale di tutti coloro (maestre

d’asilo, insegnanti, operatori sanitari che lavorano con disabili e anziani) che ricorrono alla violenza nel rapporto con le persone affidate alle loro cure. Nel testo approvato dalla Camera viene inserita una delega al Governo ad adottare un decreto legislativo “*in materia di valutazione attitudinale nell’accesso alle professioni educative e di cura*” e di “*formazione iniziale e permanente del personale delle strutture*”, ma la formulazione appare quanto meno generica. Le telecamere hanno soprattutto una funzione deterrente, ma il problema vero resta a monte.

Università telematiche

Dicembre. **Il ministro Giannini firma in extremis un decreto che impone alle università telematiche di impiegare almeno 6 docenti a tempo pieno per ogni gruppo di 150 studenti iscritti ai corsi**. Immediate le polemiche perché in tal modo molte delle 19 università telematiche italiane, soprattutto le più piccole, andrebbero incontro a gravi difficoltà economiche. Si replica che la misura è rivolta a salvaguardare la qualità dell’offerta di queste università. La controreplica è che le più avanzate università del mondo ricorrono in misura sempre maggiore alla formazione digitale, mentre l’Italia si muoverebbe, a seguito del decreto Giannini, in direzione opposta. La questione è aperta, e certamente il nuovo ministro Fedeli la troverà sul suo tavolo di lavoro.

Voto numerico o lettere

Settembre. In un incontro svoltosi al Miur tra funzionari del Ministero e rappresentanti delle principali associazioni professionali dei docenti viene data un’anticipazione su alcune proposte riguardanti l’**attuazione della delega prevista dal comma 181 della legge 107/2015 in materia di revisione delle modalità di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti del primo ciclo di istruzione e delle modalità di svolgimento dell’esame di Stato conclusivo del primo ciclo**. Tra le novità compare la scelta di **modificare le modalità di comunicazione degli esiti della valutazione**, sostituendo i voti decimali con una scala di cinque livelli espressi con lettere (A, B, C, D, E). Per evitare che l’uso delle lettere sia assimilato a quello numerico, sarebbe prevista l’utilizzazione di indicatori nazionali per descrivere i livelli complessivi di apprendimento raggiunti e le competenze acquisite dagli studenti. Altra novità di rilievo, riguardante la scuola primaria, sarebbe l’esclusione della non ammissione degli alunni all’anno successivo, mentre anche nella scuola secondaria di primo grado la bocciatura sarebbe prevista solo come misura eccezionale e limitata. Proposte che per raggiungere lo scopo di rendere i percorsi formativi degli studenti più flessibili e personalizzati richiederebbero di esser accompagnate da una vasta e impegnativa azione di formazione in servizio degli insegnanti.

Zero sei

Una delle **più importanti deleghe previste dalla Buona Scuola** riguarda il sistema integrato dei servizi per l’infanzia per bambini di età compresa tra 0 e 6 anni. Si tratta di una riforma che può innovare radicalmente un settore che vede l’Italia in posizione molto favorevole per quanto riguarda il settore 3-6 delle scuole dell’infanzia, ma in posizione di coda per il settore 0-3 dei nidi d’infanzia. A complicare la vita di questa specifica delega è intervenuta, proprio a ridosso delle festività, **la sentenza n. 284 della Consulta che, accogliendo il ricorso della Regione Puglia, ha ritenuto illegittima una parte della delega**, forse la più significativa, costringendo il Miur a rivederne il testo per contenere gli effetti più negativi che potrebbero pregiudicare nella sostanza l’innovazione di questo sistema.